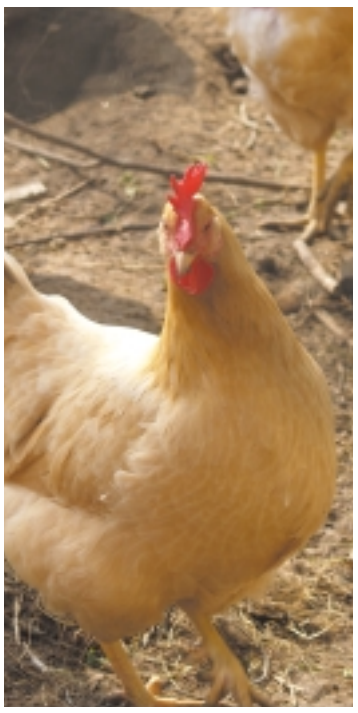
Anche il Parlamento europeo dice no al pollo alla varechina

BRUXELLES – Nel corso della seduta plenaria del 19 giugno scorso il Parlamento europeo ha approvato, con 526 voti favorevoli, 27 contrari e 11 astensioni, una risoluzione con la quale esprime la propria contrarietà alla proposta della Commissione volta ad autorizzare l'utilizzo di quattro sostanze antimicrobiche (prodotti a base di cloro) per il trattamento delle carcasse di pollame destinate al consumo umano nell'Unione europea.

Secondo gli europarlamentari, l'impiego di tali prodotti "rappresenta una grave minaccia per le norme e gli standard comunitari e va a contrastare gli sforzi e gli adeguamenti realizzati dai professionisti del settore del pollame per ridurre i tassi di infezione batterica nell'Ue". Come da sempre sostenuto da Coldiretti, anche gli eurodeputati ritengono che la proposta in questione "non corrisponde alle esigenze dei cittadini europei in materia di sicurezza e igiene alimentare, né alla domanda di modelli di produzione, in Europa e altrove, che conservino elevati standard igienici in tutto il processo di produzione e di distribuzione". Inoltre, l'uso di tali sostanze nella produzione di carni di pollame rischia di compromettere la fiducia dei consumatori nei confronti dei prodotti alimentari venduti nell'Unione europea.



A riguardo si ricorda che, lo scorso 2 giugno, 26 esperti degli Stati membri (con l'astensione del Regno Unito) hanno espresso, nell'ambito del Comitato permanente per la catena alimentare e la salute degli animali, un parere negativo nei riguardi della proposta di regolamento della Commissione volta ad autorizzare l'utilizzo di sostanze a base di cloruro di sodio (varechina) nel trattamento di pulizia delle carcasse di pollo.

In base a quanto stabilito dalla procedura comunitaria, il dossier sarà trasmesso al Consiglio, chiamato a esprimersi entro tre mesi dalla data di notifica.

L'Ue mantiene la sospensione dei dazi doganali sui cereali

BRUXELLES – Mariann Fischer Boel, commissario per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale, il 13 giugno ha annunciato che la sospensione dei dazi doganali per i cereali rimarrà in vigore per il prossimo anno di commercializzazione, che si concluderà il 30 giugno 2009, a meno che le condizioni di mercato giustifichino la loro reintroduzione prima di tale data.

La scelta è una reazione all'attuale momento di tensione nel mercato dei cereali e ai livelli elevati dei prezzi raggiunti. La Commissione, nelle sue prospettive di mercato dei cereali, per l'inizio della prossima annata di commercializzazione (2008/09) prevede una situazione di mercato a prezzi elevati, dato il basso livello delle scorte mondiali.

Allo scopo di rendere più agevole il flusso delle importazioni che, secondo la Commissione, contribuiranno all'equilibrio del mercato, è necessario prevedere la continuità nella politica delle importazioni dei cereali.

Chiarezza sui sottoprodotti di origine animale

BRUXELLES – La Commissione europea ha adottato una proposta volta a disciplinare l'utilizzo dei sottoprodotti di origine animale, non destinati al consumo umano, quali ad esempio la preparazione del cuoio, la cosmesi e l'alimentazione degli animali, al fine di garantire un alto livello di protezione della salute pubblica, animale e dell'ambiente.

Tale utilizzo può rappresentare un fattore di rischio nella trasmissione di malattie sia agli esseri umani sia agli animali. Il progetto di regolamento mantiene le garanzie fondamentali introdotte nel 2003, in primo luogo la classificazione dei sottoprodotti di origine animale, basata sui rischi, volta a determinare se questi possono essere utilizzati come prodotti per l'alimentazione degli animali, nella fabbricazione di prodotti tecnici o se devono essere distrutti e il "divieto di riutilizzazione nell'ambito della specie", ovvero l'interdizione di nutrire gli animali di una specie con "materie" che provengono dalla stessa specie.

La proposta introduce la nozione di "punto finale" nella fabbricazione di tali sottoprodotti, ovvero lo stadio oltre il quale tali prodotti non sono più soggetti alle norme che li disciplinano, essendo ridotti al minimo i rischi potenziali a essi collegati.

Prezzi, le misure dell'Ecofin contro rincari e speculazioni

BRUXELLES – Con una nota sulla recente evoluzione dei prezzi dei prodotti alimentari, elaborata dal Consiglio Ecofin del 3 giugno scorso e trasmessa al Consiglio europeo, svolto lo scorso 19-20 giugno a Bruxelles, i ministri dell'Economia e della Finanza dell'Ue hanno suggerito le politiche da loro ritenute adeguate a concepire appropriate risposte che possano contribuire a ridurre la pressione al rialzo sui prezzi dei prodotti agricoli di base e dei prodotti alimentari nell'Unione europea, rispondendo ai segnali del mercato nel settore agricolo e migliorando la reattività dell'offerta.

Tali politiche, recepite dai capi di Stato e di Governo in occasione del vertice Ue, si possono articolare in misure a breve e a medio termine. Fra le prime rientrano quelle adottate nell'ambito della Pac al fine di mitigare gli effetti dei rincari, tra cui la sospensione dei dazi all'importazione sui cereali e, per il 2008, dell'obbligo di ritiro dei seminativi dalla produzione, la decisione di aumentare le quote latte e la vendita delle scorte di intervento, e le misure che vari Stati membri hanno ipotizzato per attenuare le conseguenze temporanee dei recenti incrementi dei prezzi dei prodotti di base sulle famiglie a basso reddito.

Fra le misure a medio e lungo termine, al fine di aumentare l'offerta, sono di rilievo quelle che convengono sulla necessità di continuare a migliorare l'orientamento al mercato nel settore agricolo per consentire agli agricoltori di reagire più prontamente ai segnali di prezzo e accrescere l'efficienza dei mercati dei fattori di produzione agricoli (ad esempio, "valutazione dello stato di salute" della Pac). Seguono le misure volte ad assicurare la sostenibilità delle politiche in materia di biocarburanti nell'Ue e a valutare l'eventuale impatto sui prodotti agricoli destinati alla produzione alimentare.

I ministri hanno anche fornito indicazioni sulla struttura concorrenziale della catena alimentare, in particolare per quanto riguarda la concentrazione e la segmentazione del mercato nei settori del commercio al dettaglio e della distribuzione alimentare, ritenendo opportuno rafforzare la concorrenza a livello nazionale e continuare a perseguire l'attuazione del mercato unico.

Inoltre, a livello internazionale, i ministri ritengono importante promuovere la stabilità del clima macroeconomico mondiale e incoraggiare il coordinamento con i nostri partner stranieri al fine di trovare risposte coerenti alle sfide planetarie in particolare per promuovere la produzione sostenibile di biocarburanti a livello internazionale e continuare ad impegnarsi per concludere con successo un accordo ambizioso, equilibrato e globale nell'ambito del ciclo di Doha e a promuovere un migliore coordinamento della risposta intercontinentale alla corsa al rialzo dei prezzi dei prodotti alimentari, esacerbato, ad esempio, dalle restrizioni all'esportazione. Il tutto deve essere accompagnato da operazioni di concerto con la comunità internazionale per fornire assistenza ai Paesi più colpiti (aiuto alimentare e aiuto umanitario) e, a lungo termine. Sostenere le azioni volte a ridurre gli squilibri tra l'offerta e la domanda di prodotti alimentari nei Paesi meno sviluppati.

Dopo trenta anni di diminuzione dei prezzi dei prodotti alimentari a livello mondiale, la tendenza si è drasticamente invertita dal 2006, con l'impennata dei costi dei prodotti agricoli, anche se nonostante ciò gli attuali prezzi dei prodotti alimentari sono pur sempre mediamente inferiori a quelli registrati ad esempio negli anni Ottanta.

La limitata concorrenza ai vari stadi della catena alimentare nei settori del commercio al dettaglio e della distribuzione all'ingrosso è uno degli elementi che possono aver causato tale fenomeno e che hanno alimentato o esacerbato l'inflazione dei prezzi dei prodotti alimentari.

Infine, i ministri dell'Economia e della Finanza dell'Ue ritengono che, nonostante il recente calo dei prezzi (alla produzione e all'ingrosso) di alcuni prodotti di base, quali il frumento o taluni prodotti lattiero-caseari, i mercati agricoli sono ancora tesi e permane il rischio di ulteriori aumenti.